

# euro

# Moto



## PROVE & TEST

- H-D XL1200C
- Honda CB600F Hornet
- KTM 690 Supermoto
- MV Agusta F4 R 312
- Suzuki GSX-R750

## SPORT E MITO

- Il centenario del Tourist Trophy

## INCHIESTE

- Benzina e autostrade:  
perché costano così tanto?

## TURISMO

- 8 itinerari last minute

## INTERVISTE: BUZZONI-FERRETTI

- Benvenuta concorrenza
- E la festa continua

## BMW HP2 MEGAMOTO

# BOXER FOLLIA

# Terra e

# acqua

**La Sardegna non è solo la Costa Smeralda, la zona marittima del cagliaritano o la forza dei rilievi che occupano i quattro quinti della sua superficie. Ci sono 1.800 km di coste, in buona parte solitarie e intatte, e un entroterra tutto da scoprire: un patrimonio di silenzio, mare e rocce**

Testo e foto di Giovanni Lamonica

**L**a Sardegna è la regione che forse, motociclisticamente parlando, è la più intrigante, divertente e appagante del nostro bel Paese. Ed è stata galeotta di un esperimento che ha visto protagonisti due gruppi di 30 persone a scorazzare in lungo e largo per tutta l'isola: per mettere in armonia tante teste e tanti stili da centauri la Sardegna, insomma, è stata sicuramente d'aiuto: panorami spettacolari, giochi di luci suggestivi, strade belle, spesso bellissime, con un asfalto da riferimento e in condizioni di traffico che, specie fuori stagio-

ne, rasentano la completa desolazione viaria. Pure il periodo scelto, a cavallo tra la fine di aprile e i primi di maggio, ha consentito, oltre che di poter sfruttare i ponti delle festività per una fuga di una decina di giorni, di approfittare anche di uno dei periodi migliori che l'anno possa offrire: colori, profumi, clima mite. Come potrete giudicare proprio da queste pagine, il versante occidentale ha dato sfoggio di un'immagine inedita della Sardegna, tutt'altro che arsa, brulca o brulicante di VIP come la vuole l'immaginario collettivo.

**Itinerario**

**S**e qualcuno mi chiedesse quante volte sono stato in Sardegna, sinceramente avrei difficoltà a dare una risposta esatta. Sicuramente siamo più vicini alle 10 che alle 5, e sempre fuori stagione. Anche in quest'occasione, alla fine di aprile, il clima dà subito il meglio di sé, quanto basta per risolvere da subito la visita d'ufficio alla altrimenti assai poco interessante costa Smeralda e all'arcipelago della Maddalena, in maniera tale da poterci concentrare poi sul vero itinerario di questo viaggio. In questa prima tappa preferiamo la strada panoramica che percorre il periplo della Maddalena, 20 km davvero entusiasmanti alla visita del Compendio Garibaldino, istituito dallo Stato nel 1978, e poi a Capo Testa, promontorio collegato alla terraferma da uno stretto istmo, dove regna il granito e che assume colori surreali al tramonto.

Le strade sono bellissime e il gruppo in fila indiana procede verso la Valle della Luna e la roccia dell'elefante, percorrendo lo spettacolare tratto di costa da Isola Rossa. Siamo vicinissimi al mare ed ecco apparire Ca-



**SANTA TERESA DI GALLURA**

Lo spettacolare e "cromatico" promontorio di granito di Capo Testa ha una caratteristica forma rotondeggiante che riassume in sé la storia dell'interazione tra il mare, il vento e le pietre. È un enorme scoglio di 2 km di diametro, che è collegato alla terraferma da un breve istmo sabbioso.



stelsardo, arroccato sul promontorio roccioso dalla cui sommità lo sguardo si apre verso il golfo dell'Asinara. Il giorno dopo, a parte un certo affaticamento dovuto agli stravizi della sera precedente, tutti i partecipanti cominciano a rendersi conto che la qualità del manto stradale sarà una splendida costante di tutto il viaggio. Eccezionale fino alla visita della basilica della SS. Trinità di Saccargia, il più bell'esempio di stile romanico dell'isola. A Stintino la sosta pranzo permette di godere appieno del panorama di questo angolo caraibico: spiagge bianche e mare che cambia dal celeste al verde con trasparenze inverosimili.

La Sardegna, nonostante i suoi quasi 2.000 km di coste, ha pochissime città che si affacciano direttamente sul mare, e Alghero è sicuramente quella che lo fa in maniera più suggestiva. Ma la strada chiama per l'avvicinamento a Bosa. Tutti i segnali e la logica porterebbero a un rapido spostamento seguendo la panoramissima litoranea, ma la tortuosa Scala Piccada (la SS292), che letteralmente vuol dire "strada scavata col piccone" è una tentazione troppo forte, alla quale è praticamente impossibile resistere. La SS292, nel suo tratto iniziale, ha tutto il meglio che si possa offrire a chi decide di percorrerla in moto: tortuosi tornanti e splendide curve con piena, assoluta, appagante visuale, che spazia liberamente su Alghero, il suo golfo e, in lontananza, sulla possente, incumbente sagoma di Capo Caccia. L'asfalto, poi, fa come sempre concorrenza a quello del Mugello.

L'arrivo a Bosa avviene dall'alto, con la sagoma dominante del castello dei Malaspina che appare nelle ultime curve. Poi ci allontaniamo dalla costa per una breve deviazione sulle solite spettacolari strade fino al nuraghe Losa, appena dopo Abbasanta. Il complesso è senz'altro uno dei monumenti preistorici più importanti dell'isola e la visita guidata è molto esplicativa. Riprendiamo percorrendo strade secondarie e a Torre Pittinurri il mare di Sardegna fa il suo ritorno in scena per poi scomparire, coperto alla vista dalla penisola del Sinis che ospita le rovine di Tharros, fondata dai fenici

**110 METRI DI ALTEZZA**  
Sotto, la ripida scogliera che funge da ingresso alle Grotte di Nettuno: è alla base dell'imponente falesia occidentale di Capo Caccia e il sentiero è scolpito nella roccia.



**LA MADDALENA** È solo l'isola più grande dell'arcipelago che da essa prende nome, con uno sviluppo di oltre 45 km di coste. Una delle più belle strade panoramiche della Sardegna percorre pressoché interamente l'isola: lo sguardo si perde verso l'isola di Caprera e la Corsica.



nell'VIII secolo a.C. e splendidamente ubicata a cavallo dell'affusolato promontorio di Capo San Marco.

Si prosegue per Oristano, Arborea, e Marceddi, villaggio di pescatori sulla laguna omonima che viene attraversata da un bizzarro ponte edificato dai pescatori stessi e che permette di raggiungere una delle zone più selvagge dell'isola, la costa Verde. Questo angolo poco conosciuto di Sardegna si estende da Marina di Arbus fino a Capo Pecora, ma la strada, quella asfaltata, termina all'altezza del Rio Piscinas, e lascia spazio a un facile e breve sterrato che guada il fiume in un paio di punti e arriva allo spiazzo antistante le celebri dune giganti di Piscinas e un albergo che - non a caso - si chiama "Le dune". Che c'entra mai un albergo in una zona così selvaggia? La struttura è stata dichiarata addirittura monumento nazionale. Siamo nella zona dei villaggi minerari di varie epoche, ormai abbandonati, ma oltremodo affascinanti: Montevecchio, Ingurtosu, Fluminaggiore. E una volta ad Arbus, via in direzione sud, sulla SS126 una vera gioia per la guida. Ma il meglio arriva dopo 20 km scarsi: a destra per Burgerru, un altro cadavere da archeologia industriale, che veniva utilizzato come enorme officina di frantumazione di minerali. Non a caso la guida turistica, riferendosi a questa strada, dice: "consente scorci paesaggistici tra i più belli dell'isola".

Ma non c'è visita in Sardegna che si rispetti che escluda il Gennargentu e l'ultima tappa è probabilmente la più spettacolare. Le sorgenti Sugologone ospitano anche un albergo con un ristorante fra i migliori dell'isola. Siamo nel Supramonte, un enorme sperone quasi dolomitico, ma abbiamo anche attraversato la Barbagia, il cuore fiero e pulsante della Sardegna. Con un pranzo a base di porceddu, cucinato a vista con l'ausilio di enormi camini, la fine del nostro itinerario trova la sua perfezione. Ed è nel tripudio dei sensi che viviamo l'ultima tappa: visita alle grotte del Bue Marino, poi alle cantine della cooperativa di Oliena, depositaria del Nepente, vino Cannonau di ottima qualità, prima di rientrare a Olbia per l'imbarco verso il continente.

**COLPO D'OCCHIO**

**Le grotte di Nettuno**

Nella parte occidentale di capo Caccia, a strapiombo sul mare, si apre "l'escala del Cabiro" (ossia "scala del capriolo"), con i suoi 656 gradini scavati arditamente nella ripidissima parete rocciosa, che portano all'ingresso dalle grotte di Nettuno. Illuminata elettricamente, la grotta è una delle più suggestive del Mediterraneo, può essere percorsa lungo una sequenza di laghetti, stretti passaggi, ampi saloni colonnati, dove la fantasia della natura ha disposto, con le concrezioni calcaree delle stalattiti e delle stalagmiti, scenari assolutamente fiabeschi.



Arte e cultura

I nuraghe "Losa" (in sardo la parola "losa" significa tomba) è certamente da annoverare tra i più importanti monumenti preistorici dell'isola. Rappresenta una tipologia complessa dei monumenti della civiltà nuragica, durata quasi 1000 anni, dal 1500 al 500 a.C., ovvero della manifestazione più cospicua di una diversità sarda che ha sempre contraddistinto la civiltà e la storia dell'isola.

Presenta due fasi costruttive principali, entrambe presumibilmente ascrivibili alla seconda metà del secondo millennio a.C. Nuraghe è, per definizione, una torre a forma di cono, costruita con file di grandi massi sovrapposti l'uno sull'altro, senza l'uso di malta cementizia e che può essere alta quattro o cinque metri, ma a volte più di dieci, larga alla base alcuni metri, quando l'edificio era monotorre, cioè costruito da un'unica struttura, ma più spesso articolata con bastioni, cortili, antemurali e torri minori.

Nuraghe deriverebbe da "nur", termine usato nella lingua parlata sull'isola prima della conquista romana e che dovrebbe significare "mucchio di pietre cave, cavità", indicando la struttura del monumento. Castelli di capi tribù, palazzi simbolo del potere aristocratico del clan, fortezze rifugio per gli anziani e la gente del villaggio, tombe-tempio degli eroi della tribù: qualsiasi cosa fossero, i nuraghi restano lì a testimoniare una civiltà unica e originale.

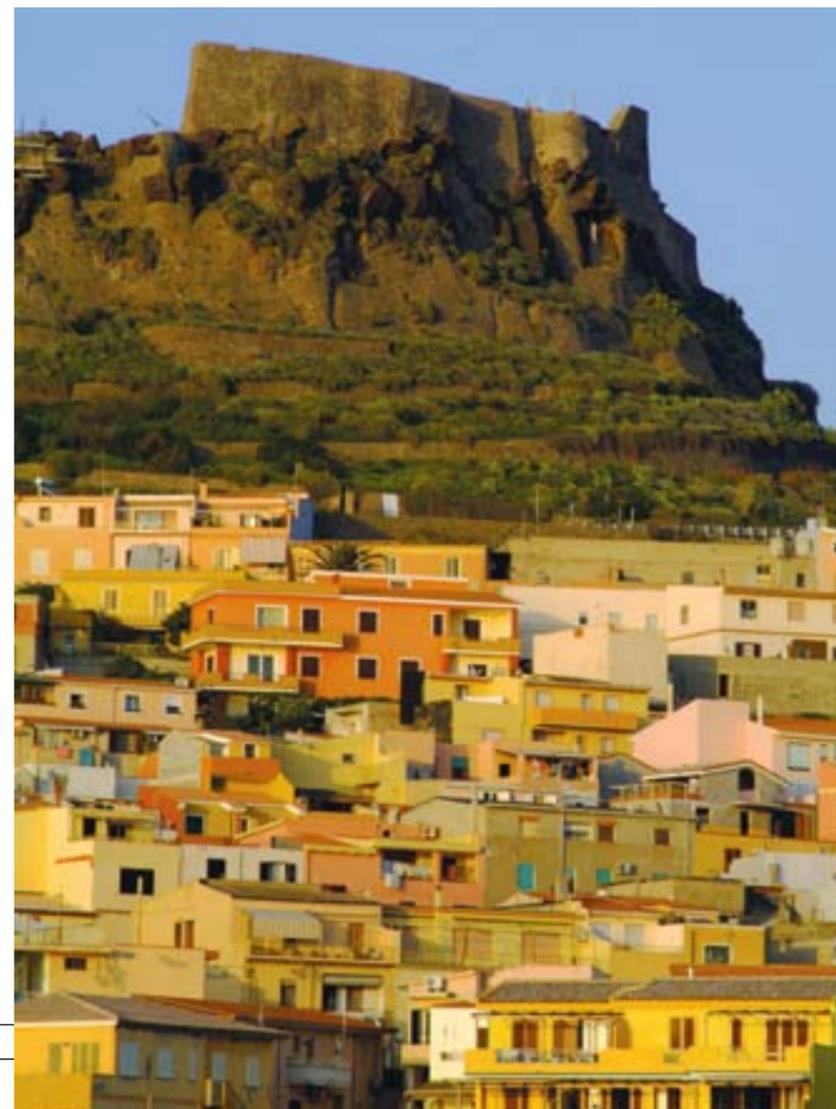
Il nuraghe Losa si articola in una torre centrale a due piani e in un bastione trilobato a profilo concavo-convesso. Una cinta muraria dotata di due torri racchiude tanto il fortilizio quanto il villaggio di capanne circolari pertinenti la fase nuragica. Nell'area è allestito un piccolo "antiquarium", dove sono esposti reperti che testimoniano la vita sul sito dell'età nuragica, sino alle ultime fasi della frequentazione in età romana e alto-medioevale.



**IL NURAGHE LOSA**  
È uno dei principali monumenti della civiltà protosarda: assieme al Santu Antine di Torralba e al Su Nuraxi di Barumini, è uno degli esempi più complessi della tecnica costruttiva nuragica per la raffinatezza delle strutture. Quello che vediamo è stato scoperto tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, ma non tutto è stato portato alla luce.



**BICROMIA** Sulla strada tra Sassari e Olbia, nella verde pianura del Logudoro circondato da monti granitici e in posizione suggestivamente isolata, si staglia un imponente campanile di 40 metri. È la chiesa abbaziale della Ss. Trinità di Saccargia (sopra), nel comune di Codrongianos, a soli 16 km da Sassari: è il più bell'esempio di architettura romanica dell'isola, consacrata nel 1116.



QUANDO PARTIRE

In primavera e autunno la Sardegna è una specie di desolato e entusiasmante paradiso per le due ruote. Persino la Costa Smeralda svela tratti di strada dall'asfalto perfetto verso calette solitarie. Il resto è tutto una scoperta. In estate, troppa calca e troppo caldo.

L'ABBIGLIAMENTO

Sono stato diverse volte in Sardegna e sempre fuori stagione e quindi ho un debole per la primavera sull'isola, anche se le variazioni climatiche e di temperatura possono essere piuttosto marcate. Quindi è necessario l'abbigliamento completo e a strati con una buona tuta impermeabile. Sul Gennargentu può piovere e fare quasi freddo anche d'estate.

Ho utilizzato il giubbotto in pelle **Alpinestars One-O-One**: le maniche sono leggermente traforate, e sulle spalle due cerniere permettono di aumentare l'aerazione; e l'imbottitura estraibile è solo a gilet, quindi adattissimo anche a temperature alte. Ci sono due tasche frontali e una interna con zip. In caso di clima freddo, invece, entra in crisi: le maniche sono piuttosto strette per poter indossare una sottotuta termica e si deve ripiegare su un coprigiacca impermeabile.

Per i pantaloni ho optato per i **BMW Summer**, comodi, con capienti tasche e protezioni rigide alle ginocchia. In caso di grande caldo, la Cordura mostra un po' i suoi limiti, ma una zip permette di trasformarli in "shorts" per visite giù dalla sella.

Casco **Arai SZ-RAM II**. Fra i jet è probabilmente il top del mercato: comodo, ben areato, leggerissimo, di ridotte dimensioni e con una visibilità eccezionale, oltre che esteticamente assai piacevole. I micromeccanismi in plastica sono alquanto delicati, ma a onor del vero il mio è un impiego piuttosto intensivo di questo casco. Come promesso, sto continuando a utilizzare gli stivali **Diadora Easy**: hanno all'attivo circa 15.000 km e confermo le prime impressioni, ossia che sono molto comodi.

La membrana in Veratex ha confermato una buona impermeabilità e anche la traspirabilità durante alcune torride giornate non mi è sembrata affatto male.

CHE MOTO UTILIZZARE

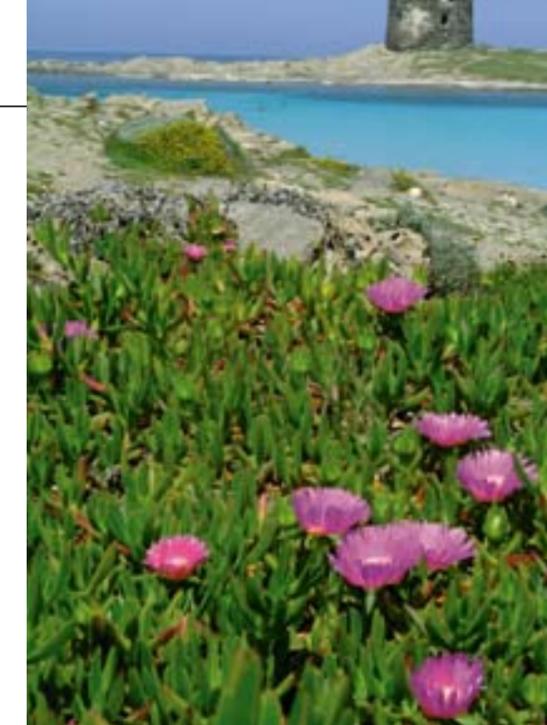
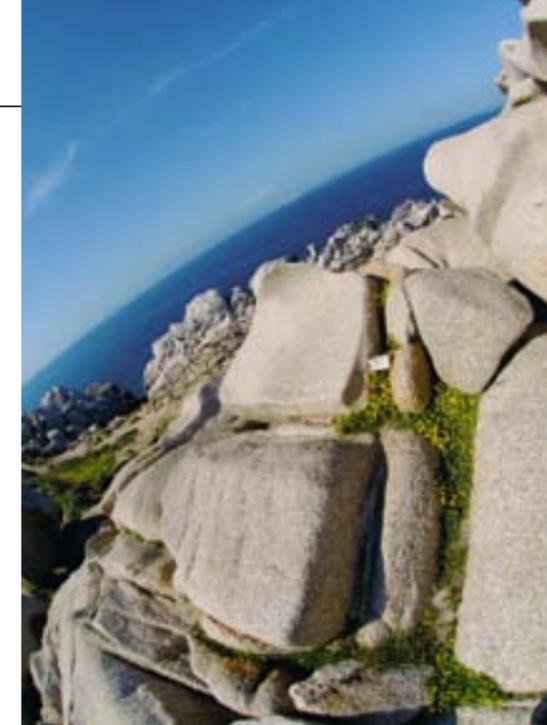
Su strade così belle non ci sono assolutamente controindicazioni per qualsiasi tipo di mezzo. Sono solo preferibili moto a manubrio alto rispetto alle sportive perché permettono di conciliare meglio l'attenzione da dare alla qualità dell'asfalto e alla spettacolarità delle strade con la bellezza dei luoghi attraversati...

CARTOGRAFIA

Il Touring Club Italiano ([www.touringclub.it](http://www.touringclub.it)) pubblica in scala 1/200.000 la carta stradale e la classica Guida Verde della Sardegna. La Michelin (per la versione web: [www.viamichelin.com](http://www.viamichelin.com)) pubblica delle carte stradali 1/400.000 delle varie regioni della penisola italiana: la Sardegna è la n. 566. Le "Lonely Planet" ([www.lonelyplanet.com/italia](http://www.lonelyplanet.com/italia)) sono pubblicate in Italia dalla EDT Srl e hanno in commercio "Sardegna" a 22 euro.

**Colore e sapori**

**N**on siamo stati scontati nella scelta dell'itinerario, ma scadiamo volentieri nel prevedibile per quanto riguarda i sapori dell'isola, concedendoci una breve divagazione sul Cannonau, per gli amanti dello "spirito", e del porceddu per chi ama la carne... Il Cannonau di cui vi parliamo è il Nepente di Oliena. Il vitigno è in realtà importato dalla Spagna, ma grazie al clima secco e al terreno sabbioso ha trovato in Sardegna il suo habitat ideale. Il Cannonau DOC, prodotto nel territorio di Oliena dal 1972, prende la sua sottodenominazione di "Nepente" da Gabriele D'Annunzio: "Non conoscete il Nepente di Oliena neppure per fama? Ah! lasso! Io sono certo che se ne beveste un sorso, non vorreste mai più partirvi dalle candide rupi..." Passiamo al porceddu e all'alchimia della sua preparazione. Un buon porchetto da latte pesa 4 chili: va infilzato nello spiedo e tenuto a una distanza di due metri dal fuoco vivace e rigirato di tanto in tanto perché prima si rosoli e poi inizi a cuocersi. Durante la cottura la carne va unta facendo colare del lardo riscaldato sul fuoco, salando ogni tanto. Poi il porchetto va adagiato e rigirato sopra le braci perché assuma il tipico colore rosso bruno sulla cotenna esterna. Che gli resta addosso sul piatto, assieme al ramo di mirto...



**SARDEGNA INEDITA** Insolitamente fiorita: così è la Sardegna come la vedono quei pochi che viaggiano controcorrente (ossia controstagione). Basta vedere, in alto a destra, la splendida spiaggia della Pelosa (con l'omonima torre sullo sfondo), punteggiata di fiori rosa anziché di ombrelloni, e qui sotto, in grande, una vista su Capo Caccia. Sfumature e trasparenze di mare all'Isola della Maddalena (in basso a destra) e, qui sopra, il granito rotondeggiante di Capo Testa.



**PACHIDERMICA** La "roccia dell'elefante" si trova sul ciglio della SS134, interrotta da più di due anni, che da Castelsardo conduce a Sedini. A lato della strada il grande masso trachitico, che prende nome dalla sua forma bizzarra, ospita, nella parte bassa, alcune domus de janas; nel vano a destra si vedono scolpite, su pareti contrapposte, due coppia di corna taurine, simboli di una divinità maschile a cui veniva attribuita la virtù di rigenerare dopo la morte.



**La compagna di viaggio**

**T**riumph Tiger - Innanzitutto un ringraziamento doveroso va alla concessionaria Faieta Moto di Pescara che mi ha gentilmente "prestato" per quasi due settimane il mezzo utilizzato per percorrere a ritmi abbastanza sostenuti le strade più belle dell'isola, guardare torrenti per arrivare alle miniere di Piscinas e attraversare gli sterrati della Giara di Gesturi. Ma passiamo alle considerazioni personali: a me piacciono le enduro, bicilindriche, comode, facili da caricare e con la possibilità di montare borse e bauletti, oltre a vari accessori. La nuova Tiger è sicuramente qualcosa di diverso, che si allontana notevolmente anche dal modello che lo ha preceduto ma... questa nuova creatura va, va bene ed è molto divertente. Svelta in tutte le condizioni, permette rapidissimi inserimenti e velocissime percorrenze in curva, grazie a un'ottima ciclistica e a un motore davvero da riferimento. Nonostante le ridotte dimensioni, anche un pilota alto come il sottoscritto riesce a viaggiare comodo e senza particolari affaticamenti, persino dopo 300 km di curve e controcurve o dopo un rapido trasferimento in superstrada. Sicuramente l'evoluzione rispetto alla vecchia Tiger è tangibile: ora la posizione di guida è più "rilassa-



**ARIA E TERRA** Sopra, il campo eolico tra Tergu e Sedini; sotto, i resti dei macchinari delle miniere nella zona di Burgerru, nell'Inglesiente.



ta", con le gambe di noi "spilungoni" che assumono un corretto angolo tra pedane e piano sella. Quasi 3.500 km, di cui più di 2.500 in terra sarda, hanno messo alla prova freni e ciclistica: sono riuscito a consumare completamente le pastiglie posteriori, forse un po' troppo tenere o forse semplicemente provate dal mio stile di guida. Come da tradizione Triumph, il cupolino non è molto pronunciato, ma la protezione aerodinamica è tutto sommato apprezzabile per spalle e braccia, anche a velocità superiori ai limiti che il Codice della Strada ci impone. È comunque disponibile come optional un parabrezza maggiorato. La Tiger, se non altro per l'immagine del marchio, si inserisce in una fascia di mercato particolare ma è innegabile che permetta ai motociclisti lunghe percorrenze in due con tanto di bagagli. Il portapacchi è optional, non particolarmente gradevole dal punto di vista estetico e piuttosto alto; le borse rigide, montate su un altro esemplare in viaggio con noi, si sono dimostrate capienti e resistenti. L'esemplare utilizzato montava i seguenti optional: manopole riscaldate, cavalletto centrale, borsa da serbatoio magnetica (troppo piccola e senza ulteriori agganci oltre ai magneti), nonché due borse laterali morbide, migliorabili per qualità e praticità.

**INCONTRI** Se in stagioni diverse dalla piena estate mancano le orde di turisti, sono sempre presenti (e imprevedibili) gli attraversamenti di animali (cavalli, maiali), non sempre tenuti a bada come nella foto qui sotto. In alto, uno dei bellissimi murales della Sardegna (a Tinnura, in provincia di Nuoro).

**Le strade**

**C**he dire? 29 partecipanti e non uno che si sia lamentato delle strade. Si potrebbe quasi dire che sono davvero il meglio dell'isola, se non il top a livello nazionale. Sempre perfette e, in certe stagioni, il traffico rasenta la desolazione. Un esempio? Percorrendo la "scala picada" tra Alghero e Bosa, che è anche teatro nel primo tratto di una famosa cronoscalata, abbiamo incrociato ben tre veicoli, e stiamo parlando di 68 km di strada...



**Fuori stagione non si incontra nessuno** Ecco come sono le strade non litoranee: belle curve e nessun veicolo. Qui siamo sulla SP83 che conduce da Burgerru a Masù, comunque poco lontano dal mare.



**Estremo Nord**

La Valle della Luna, o Piana dei Grandi Sassi, è una landa desolata: è spettacolare la SS133 ma meritano una deviazione le provinciali da Aggius a Viddalba.



**Fronte mare**

Golfo dell'Asinara, borgo fortificato di Castelsardo. Se il vostro itinerario prevede la costa occidentale, è meglio viaggiare da nord a sud per avere il panorama migliore.